



## Gb, l'oro dopo trenta anni

La Gran Bretagna ha interrotto un digiuno di medaglie d'oro nelle gare individuali che alle Olimpiadi invernali durava da trent'anni. L'impresa è riuscita alla ventisettenne Amy Williams che a Whistler ha vinto la gara di skeleton femminile.

## Hockey, record finlandese

L'hockeista finlandese Teemu Selanne è diventato il miglior attaccante nella storia delle Olimpiadi grazie all'assist per la terza rete segnata dalla sua squadra contro la Germania. Selanne, 30 anni, è alla sua quinta Olimpiade. Contro la Germania ha segnato il suo 37° punto.



## SuperG maledetto La Schnarf resta giù dal podio per 11 centesimi

La jella continua per l'Italia dello sci alpino: dopo il quarto posto di Werner Heel nel supergigante donna Johanna Schnarf ha perso il bronzo per soli 11 miseri ma determinanti centesimi. Per giunta a ridosso nientemeno che di Lindsey Vonn. L'oro è andato alla austriaca Andrea Fischbacher, 24 anni, due vittorie in coppa del mondo e solo un secondo posto in supergigante in questa stagione, a St. Moritz. L'austriaca ha rialzato un pò l'umore nerissimo della nazione dello sci per eccellenza che è uscita dalle gare veloci uomini senza una medaglia ed umiliata nel supergigante con il migliore 14<sup>a</sup> esima posizione. Argento, bella sorpresa, alla slovena Ti-

## Sfiorata l'impresa Johanna non doveva nemmeno correre. Ha sostituito la Fanchini

na Maze e bronzo alla americana Lindsey Vonn, il che per lei è come una sconfitta. Quando è scesa la bionda americana si è infatti portata subito al comando con netto vantaggio e con una sciata ultrasicura, festeggiante e festeggiata per quello che ormai tutti consideravano il suo secondo oro olimpico. Si sbagliava perchè la bella americana si è vista passare davanti Fischbacher e Maze. Ed un brivido di preoccupazione le è corso lungo la schiena quando, pettorale 30, è venuta giù l'azzurra Johanna Schnarf. Classe 1984, pusterese di Valdaora, Johanna era venuta alle Olimpiadi per gareggiare nella sua disciplina, la supercombinata. Invece ha dovuto sostituire nelle gare veloci l'assente Nadia Fanchini, infortunatasi alla vigilia. Per le altre azzurre c'è il dignitoso settimo posto di Lucia Recchia ed il quattordicesimo di Elena Fanchini che però mai sono state realmente competitive. Altra gara storta invece per la bresciana Daniela Merighetti: per lei terza prova olimpica e terza prova non portata a termine per un qualche errore. ❖

### In breve

**Skeleton: 45 anni, si arrende**  
«Sono troppo vecchio»

Il più anziano componente della squadra olimpica giapponese ai Giochi di Vancouver, il 45enne Kazuhiro Koshi, non invoca attenuanti, se non quella dell'età, per il suo flop nella gara di skeleton. Dopo essere giunto 20°, Koshi ha concluso di essere ormai troppo vecchio per la disciplina e che buttarsi giù, testa in avanti, su una pista ghiacciata a 130 chilometri l'ora è roba da giovani. «Lo skeleton che fanno questo ragazzi fa sì che il mio stile di discesa sembri qualcosa di un'altra era», ha ammesso Koshi.

**Stampa austriaca delusa**  
«Peggior fiasco di sempre»

«Fiasco storico», «Vergogna!», «Schiaffo in faccia»: è impietosa la stampa austriaca nel commentare la prestazione deludente degli atleti di casa nello sci alpino alle Olimpiadi. «È il più grande fiasco di tutti i tempi», titolava ieri il tabloid Oesterreich mentre altri giornali parlano di «debacle», per il fatto che nessun austriaco è salito sul podio in discesa e in SuperG. «Il SuperG è uno schiaffo in piena faccia per gli austriaci», titolava Der Standard.



**Rabbia e commozione**  
ai funerali di Kumaritashvili

Almeno 2.000 persone - tra le quali il presidente georgiano Mikhail Saakashvili - hanno partecipato ai funerali di Nodar Kumaritashvili, lo slittinista morto il 12 febbraio, a poche ore dalla cerimonia di apertura delle Olimpiadi invernali di Vancouver uscendo dalla pista e finendo contro un palo. «È morto per la Georgia, è morto per questo sport. Siamo una famiglia distrutta dal dolore», ha mormorato il padre, David.

# Osservatori, gli occhi dei diritti sui Giochi

Un pool di volontari vigila sul comportamento della polizia per prevenire abusi di potere contro contestatori e homeless

## Il racconto

BENEDETTA BROVIA

VANCOUVER  
sport@unita.it

Hanno la maglietta arancione sopra la felpa, sguardo vigile, macchina fotografica e videocamera a portata di mano. Sono i Legal Observers, come recita la scritta sulla t-shirt, volontari dell'organizzazione BC Civil Liberties Association, un gruppo non governativo che difende, mantiene e protegge i diritti e le libertà dei canadesi. Al servizio dei più deboli, presidiano i luoghi più poveri della città, dove la lunga mano della polizia potrebbe arrivare a colpire senza che nessuno vigili e senza che nessuno parli di diritti violati. In tempo di Olimpiade, l'ordine che arriva dall'alto è quello di mostrare al mondo intero che Vancouver è una città senza voci contro. Ma le voci contro esistono, eccome. E non hanno nessuna intenzione di stare in silenzio. I Legal Observers sono i garanti di questa voce di dissenso non violento. Sono anche i garanti dei diritti degli homeless, mai come in queste due settimane sotto la lente di ingrandimento di polizia e governo. Tenuti costantemente sotto osservazione, affinché non creino problemi ai turisti che invadono la città canadese.

Sopra la porta dell'ufficio di Stefanie Ratjen, la responsabile di questo progetto, c'è un foglio che recita così: «Avviso per la polizia: questo è un ufficio legale che contiene documenti privati tra clienti e avvocati. Non vi consentiamo di entrare. Se avete un mandato, bussate e qualcuno vi farà entrare». Stefanie, poco più di trenta anni, spiega come questo progetto sia nato dall'esperienza americana, dove gruppi di legal ob-

servers da molti anni agiscono nella difesa dei diritti dei cittadini. «Questo è il primo progetto in Canada - racconta - abbiamo formato più di 450 persone, quasi tutte di Vancouver. Sulle strade, 24 ore su 24, agiscono ora più di 250 volontari che hanno il compito di monitorare il comportamento della polizia». Due giorni fa gli agenti sono entrati armi in pugno in uno dei palazzi più poveri di Hastings street. Sono usciti senza prelevare nessuno, mentre uno degli uomini in maglietta arancione riprendeva il volto dei poliziotti impiegati nella retata. La polizia a sua volta riprendeva lui, in una sorta di gioco allo specchio, io guardo te, tu guardi me, doppia schedatura. «Stiamo attenti a quello che succede - continua - Non abbiamo idea di cosa sia successo nel palazzo ma se viene fuori che sono stati calpestati i diritti di qualcuno, sappiamo quali poliziotti si sono re-

**24 ore su 24 in strada**  
«Se gli agenti agiscono  
violano le regole noi  
raccoltiamo le prove»

si responsabili di quelle azioni. Possiamo così rivolgerci agli avvocati della BCCLA e mettere in moto la macchina della difesa dei diritti di tutti. Noi non siamo né contro la polizia né dalla parte di chi protesta; siamo orecchie che ascoltano e occhi che osservano. Se la polizia agisce in modo giusto, seguendo il protocollo, non ci sono problemi. Ma se si macchiano di episodi violenti, o violano i diritti delle persone, ecco che noi raccogliamo materiale, prove a loro carico in modo che ne rispondano davanti alla giustizia». Vancouver ha i suoi angeli, indossano una maglietta arancione, hanno sguardo vigile, macchina foto e videocamera a portata di mano. ❖